

CORRIERE DELLA SERA

IMPRONTA ECOLOGICA

PIANETA 2022

23



PIANETA 2022

Qual è l'efficienza energetica della tua casa? Quanti voli fai in un anno? Mangi verdura di stagione? Fatto le domande che permettono di misurare i nostri consumi in 12 mesi. Con i consigli per correggere il tiro

Q

uanta anidride carbonica si produce nell'arco di una giornata? Alti la mano chi saprebbe rispondere la media corretta è vicino a questa domanda. L'impronta di carbonio, la misura di come prospera, è l'impatto delle nostre attività, lavorative e di vita quotidiana, sul clima del nostro pianeta. Si calcola attraverso le emissioni di gas ad effetto serra nell'aria, solitamente espresse in tonnellate di anidride carbonica. Le Ctu viene poi tradotta nell'equivalente di una quantità necessaria ad assorbire questa emissione.

Il tema della nostra footprint negli ultimi anni è molto discusso, coinvolge anche il maggior forum economico globale alle nazioni ambientaliste. Ma questi vanno spiegati che cosa significa e, soprattutto, come calcolata per cercare di ridurre il nostro impatto ambientale.

Strumenti in rete

Online si possono trovare facilmente siti che propongono dei calcolatori di impronta di carbonio, qualche informazione sul nostro stile di vita e si segnalano dei consigli pratici per essere più attenti all'ambiente. Consigli che, però, spesso arrivano sotto riciclaggio di una dimensione alla tale associazione o di un pagamento per il servizio offerto. L'alternativa, - completamente gratuita - può essere, per esempio tramite piattaforme certificate come quella di Global Footprint Network (globalfootprintnetwork.org) o di Wri Italia (wri.org/italy/it/).

La pagina dell'organizzazione mondiale dedicata alla conservazione della natura spiega subito gli ambiti di lavoro riferendosi quando al parlo di carbon footprint. Sono quattro casi e trasporti, indicati come settori di emissioni private, legati da alimentazione e beni e servizi, indicati come settori di emissioni industriali. L'impronta viene definita personale quando misura «le emissioni dirette da combustibili», secondaria quando misura «le emissioni indirette di CO2 derivanti dall'analisi dell'intero ciclo di vita (dalla produzione e allo stabilimento) dei prodotti utilizzati e valuta come le scelte vengono influenzate indirettamente la quantità di anidride carbonica emessa nell'atmosfera».

si legge sul sito di Wri.

Casa e trasporti

Parliamo allora della casa, riscaldamento e raffreddare gli ambienti, far funzionare l'acqua per preparare un piatto di pasta o un tè, accendere le luci e alimentare gli elettrodomestici e i dispositivi elettronici sono tutti comportamenti che fanno aumentare la nostra produzione di CO2. Per cercare di ridurre questo impatto, basta avere qualche guida in mano nelle stanze durante l'inverno e una regolata farla corrispondere a un'ora durante l'estate. Per quanto riguarda i trasporti, qui due sono i comportamenti più consigliati. Usare i mezzi pubblici e la condivisione delle auto, sia quando si deve percorrere una

stessa tratta (il cosiddetto car pooling), che per fare a bene/bastante lontano di un mezzo di trasporto. Se invece parliamo di viaggi a lunga percorrenza, l'impatto di un solo aereo, per esempio, rispetto al tragitto percorso in treno è decisamente più alto. I viaggi in aereo sono divisi in due categorie, a corto e lungo raggio. I primi vengono ora ricalcolati in anidride carbonica per passeggero per ora di viaggio, mentre i secondi ben 200 volte tanto.

L'impatto di questa tipologia di trasporti è davvero importante, tanto che da qualche anno le linee aeree vengono sempre considerate di più alta impronta rispetto alle emissioni di CO2 prodotte durante il volo.



Nello stato di Timor
Cala premiati baby,
un giovane pastore
Mandal si scioglia
nell'aria della sua
macca un sintomo
naturale che chiarisce
il colore dei suoi capelli

Spostiamoci sul settore alimentare. Più si tratta di capire l'energia necessaria a produrre ciò che abbiamo nel piatto. «Sono consapevole di quanto energia è necessaria per l'alimentazione è il primo passo per uno stile di vita a più basse emissioni», spiega dal Wri. Basta un solo dato per farsi capire: l'importanza dell'impronta di carbonio oggi per produrre un alimento è raddoppiata in 10 anni, quindi si ottiene un valore più elevato per produrre di quanto questo ne fornisce nel momento in cui viene consumato. Inquinando con beni e servizi, produrre, trasportare e perdere le merci ha un impatto che possiamo cercare di limitare, nella quotidianità, preferendo i prodotti «etichettati a piedi nudi».

Una volta compreso tutto questo, non resta che rispondere alle domande del questionario, che calcolano in 12 mesi quanto abbiamo consumato (e prodotto) per dare un'idea della nostra impronta ecologica. Sono domande semplici e dirette (quali è l'efficienza energetica della casa? Quanti voli hai nell'arco di un anno? Preferisci prodotti freschi di stagione o conservati?) e al termine avremo il quantitativo di anidride carbonica prodotta. Un dato utile, che però lascia una grande consapevolezza della propria attività quotidiana.

Agenda 2030

L'ambizioso è renderla ancora più impegnativa i dati forniti dall'Onc nella sua Agenda 2030 di sviluppo sostenibile. Dal 1990 ad oggi le emissioni globali di CO2 sono aumentate del 50 per cento circa e sono aumentate più velocemente del resto di ogni settore alle tre decadi precedenti. Per questo, del 17 goal proposti dall'Agenda, il numero 13 è dedicato proprio alla promozione di azioni per combattere il cambiamento climatico. Lo stesso sta facendo la Commissione Europea, con il Green Deal che punta a far diventare l'Europa il primo continente a impatto zero entro il 2050.

Per raggiungere questo riguardo i Paesi dell'Ue si sono impegnati a ridurre le emissioni di almeno il 55 per cento entro quest'anno. E per farlo, il nostro contributo, anche se minimo, può essere fondamentale.

Calcoliamo quanta CO2 produce ciascuno di noi per ridurre il nostro impatto

di Cecilia Muzzi

”

Essere consapevoli dell'energia necessaria è il primo passo per uno stile di vita a basse emissioni

www.corriere.it



IMPRONTA ECOLOGICA

PIANETA 2030
18.05.2022

23



Qual è l'efficienza energetica della tua casa? Quanti voli fai in un anno? Mangi verdura di stagione?

Ecco le domande che permettono di misurare i nostri consumi in 12 mesi. Con i consigli per correggere il tiro

Q

uanta anidride carbonica si produce nell'arco di una giornata? Alzi la mano chi saprebbe rispondere in modo corretto e veloce a questa domanda. L'impronta di carbonio,

in inglese *carbon footprint*, è l'impatto delle nostre attività, lavorative e di vita quotidiana, sul clima del nostro pianeta. Si calcola attraverso le emissioni di gas ad effetto serra nell'aria, solitamente espresse in tonnellate di anidride carbonica. La CO₂ viene poi tradotta nell'estensione di area forestale necessaria ad assorbire queste emissioni.

Il tema della *carbon footprint* negli ultimi anni è molto discusso, complice anche il maggiore interesse globale alle tematiche ambientali. Ma quanti sanno spiegare che cosa significa e, soprattutto come calcolarla per cercare di ridurre il nostro impatto ambientale?

Strumenti in rete

Online si possono trovare tantissimi siti che propongono dei calcolatori di impronta di carbonio: **qualche informazione sul nostro stile di vita e si visualizzano dei consigli pratici per essere più attenti all'ambiente.** Consigli che, però, spesso arrivano sotto richiesta di una donazione alla tale associazione o di un pagamento per il servizio effettuato. L'alternativa, – completamente gratuita – però esiste, per esempio tramite piattaforme certificate come quella di Global Footprint Network (think tank indipendente che si occupa di sostenibilità, il sito è www.footprintnetwork.org) o di Wwf Italia (su www.improntawwf.it).

La pagina dell'organizzazione mondiale dedicata alla conservazione della natura spiega subito **gli ambiti a cui fare riferimento quando si parla di carbon footprint.** Sono quattro: casa e trasporti, indicati come settori di emissioni primarie, seguiti da alimentazione e beni e servizi, indicati come settori di emissioni secondarie. **L'impronta viene definita primaria quando misura «le emissioni dirette da combustibili», secondaria quando monitora «le emissioni indirette di CO₂ derivanti dall'analisi dell'intero ciclo di vita** (dalla produzione e allo smaltimento) dei prodotti utilizzati e valuta come le scelte compiute influenzino indirettamente la quantità di anidride carbonica emessa nell'atmosfera»,

si legge sul sito di Wwf.

Casa e trasporti

Partiamo allora dalla casa: scaldare e raffreddare gli ambienti, far bollire l'acqua per preparare un piatto di pasta o un tè, accendere le luci e alimentare gli elettrodomestici e i dispositivi elettronici sono tutti comportamenti che fanno aumentare la nostra produzione di CO₂. **Per cercare di ridurre questo impatto, basta avere qualche grado in meno nelle stanze durante l'inverno e non regolare l'aria condizionata a 20° durante l'estate.** Per quanto riguarda i trasporti, qui due sono i comportamenti virtuosi suggeriti. **Usare i mezzi pubblici e la condivisione delle auto, sia quando si deve percorrere uno**

stesso tragitto (il cosiddetto car pooling), che per l'uso a breve/medio termine di un mezzo (il car sharing). Se invece parliamo di viaggi a lunga percorrenza, l'impatto di un volo aereo, per esempio, rispetto al tragitto percorso in treno è decisamente più alto. **I viaggi in aereo sono divisi in due categorie, a corto e lungo raggio:** i primi emettono 121 chilogrammi di anidride carbonica per passeggero per ora di viaggio, mentre i secondi ben 250 chilogrammi.

L'impronta di questa tipologia di trasporti è davvero importante, tanto che da qualche anno le stesse compagnie aeree consentono di pagare una tariffa più alta del biglietto per compensare le emissioni di CO₂ prodotte durante il volo.



Nello scatto di Trevor Cole, premiato ai Tpoty, un giovane pastore Mundari si sciacqua nell'urina della sua mucca, un antisettico naturale che schiarisce il colore dei suoi capelli

Spostiamoci sul settore alimentare. Qui si tratta di **capire l'energia necessaria a produrre ciò che abbiamo nel piatto.** «Essere consapevole di quanta energia è necessaria per l'alimentazione è il primo passo per uno stile di vita a più basse emissioni», spiegano dal Wwf. Basta un solo dato per farci capire l'importanza dell'impronta di carbonio: **oggi per produrre un alimento il rapporto tra energia e produzione è mediamente 1 a 100**, quindi si utilizza 100 volte più energia per produrre di quanta questo ne fornisca nel momento in cui viene consumato. Terminiamo con beni e servizi: produrre, trasportare e gestire le merci ha un impatto, che possiamo cercare di limitare, nella quotidianità, preferendo i formati elettronici a quelli cartacei.

Una volta compreso tutto questo, non resta che rispondere alle domande dei questionari, che calcolano in 12 mesi quanto abbiamo consumato (e prodotto) per darci un'idea della nostra impronta ecologica. Sono domande semplici e dirette (qual è l'efficienza energetica della casa? Quanti voli fai nell'arco di un anno? Preferisci prodotti freschi di stagione o confezionati?) e al termine avremo il quantitativo di anidride carbonica prodotto. Un gesto veloce, che però lascia una grande consapevolezza delle proprie azioni quotidiane.

Agenda 2030

Contribuiscono a renderlo ancora più importante i dati forniti dall'Onu nella sua Agenda 2030 di sviluppo sostenibile. Dal 1900 ad

oggi le emissioni globali di CO₂ sono aumentate del 50 per cento circa e sono aumentate più velocemente dal 2000 al 2010 rispetto alle tre decadi precedenti. Per questo, dei 17 goal proposti dall'Agenda, il numero 13 è dedicato proprio alla promozione di azioni per combattere il cambiamento climatico. Lo stesso sta facendo la Commissione Europea, con il Green Deal Ue che punta a far diventare l'Europa il primo continente a impatto zero entro il 2050.

Per raggiungere questo traguardo i Paesi dell'Ue si sono impegnati a ridurre le emissioni di almeno il 55 per cento entro quell'anno. E per farlo, il nostro contributo, anche se minimo, può essere fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcoliamo quanta CO₂ produce ciascuno di noi per ridurre il nostro impatto

di Cecilia Mussi

”
Essere consapevoli dell'energia necessaria è il primo passo per uno stile di vita a basse emissioni